

**Parmalat**  
Federconsorzi  
insiste:  
«Ci interessa»

**Alluminio**  
L'Efim  
contro  
Fracanzani

Al posto della Bellisario  
il candidato  
del presidente dell'Iri  
e dei dirigenti Stet

I socialisti rinunciano  
a dare battaglia  
Soddisfatti commenti dc  
Cauto si dei sindacati

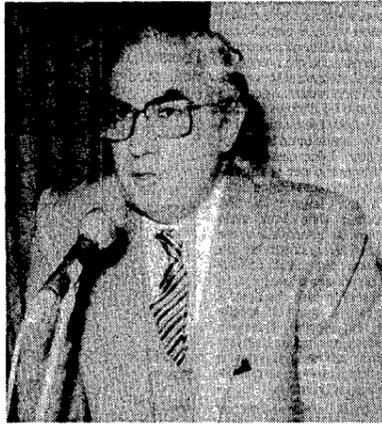
**Trattative con Chrysler**  
La Fiat cerca sbocchi  
negli Usa  
Inchiesta Cee sull'Alfa

# La prima mano la vince Prodi Salvatore Randi all'Italtel

Salvatore Randi è il nuovo amministratore delegato dell'Italtel. La nomina di Randi al posto resosi vacante dopo la morte di Marisa Bellisario è stata decisa dalla Stet e approvata ieri dal comitato di presidenza dell'Iri. Dei cinque membri del comitato, quattro hanno votato a favore e uno, il socialista Massimo Pini, contro. Commenti in generale favorevoli da parte dei partiti (Psi escluso) e dei sindacati.

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA. Prodi e Graziosi hanno imposto il loro candidato. E, tutto sommato, non hanno neppure incontrato grandi resistenze. Il problema della successione a Marisa Bellisario si presentava spinoso. Non tanto per la mancanza di candidati provvisti dei titoli richiesti, quanto per il fatto che la signora di ferro era socialista. Si presumeva che il partito di Craxi non avrebbe consentito che ad occupare l'importante posizione di amministratore delegato dell'Italtel andasse un manager non di suo completo gradimento. Tanto più in una fase di aspra contesa tra Dc e Psi sui futuri assetti di potere nel complesso delle industrie a partecipazione statale. Ieri invece, al momento delle decisioni, il temuto fuoco di sbarramento non c'è stato. È vero che il rappresentante socialista in seno al comitato di presidenza dell'Iri ha votato contro, ma lo ha fatto con motivazioni inaspettate e morbose. E anche le successive reazioni dei portavoce del Psi sono state di tono molto misurato.



Salvatore Randi, nuovo amministratore delegato dell'Italtel

A che cosa si deve tanta remissività? Salvatore Randi non è sicuramente un dirigente che i socialisti possano considerare gravitante nella loro orbita. Non pare che si tratti neppure di un democristiano «organico». È stato tuttavia fin dall'inizio il candidato dei democristiani Prodi e Graziosi, e tanto avrebbe dovuto bastare. Del resto è storia abbastanza recente la contrapposizione tra Randi e la Bellisario quando era in discussione la massima carica manageriale nella progettata e poi abortita Telet, società che doveva nascere dalla fusione dell'Iri Italtel e della Fiat Telettra. Allora i socialisti prevalsero proprio sbarando la via all'ascesa di Randi. Perché dunque ora hanno sostanzialmente rinfoderato le unghie?

L'ipotesi che si fa, e che appare l'unica plausibile, è che abbiano preventivamente negoziato qualche interessante posta da ottenere in cambio della loro rinuncia. Quale, ancora non si sa. Ma le opzioni sono ampie. Si deve d'altra parte dire che un atteggiamento troppo rigido da parte del Psi riguardo alla direzione dell'Italtel non avrebbe avuto vita molto facile. Randi è un uomo che conosce a fondo il mondo delle telecomunicazioni, è stato alla Telettra prima e all'Italtel poi per diventare infine nell'86 direttore generale della Stet. L'unica carta che il Psi sembrava in grado di giocare per contrastarlo era quella di Roberto D'Alessandro attuale presidente del porto di Genova. Comunque si giudichi il valore di D'Alessandro come manager, è evidente che la candidatura di un uo-

mo del tutto estraneo alle telecomunicazioni non poteva che risultare estremamente debole alla vigilia dell'importante e atteso accordo dell'Italtel con una grande società internazionale. Randi oltretutto aveva partecipato, con la Bellisario, a tutta la lunga fase istruttoria dell'operazione. Nelle ultime settimane si era infine assistito a una sorta di rivolta della dirigenza intermedia dell'Italtel di fronte all'ipotesi di una possibile designazione di D'Alessandro.

La diversione del Psi su altri obiettivi era quindi quasi una mossa obbligata. Si è così ripiegato, per l'Italtel, su un'opposizione più che altro di bandiera, motivata in modo piuttosto contorto sia da Massimo Pini nel comitato di presidenza dell'Iri che successivamente da Biagio Marzo: non si attaccano le qualità di Randi ma si accusa Graziosi per averlo scelto. Ai socialisti fanno come al solito il verso i socialdemocratici, mentre dagli altri partiti di governo vengono commenti di soddisfazione. Particolarmente contenti, come è naturale, i democristiani. Anche le reazioni sindacali sono caute e positive.

La vicenda comunque non si può certo considerare conclusa così. Il clou della grande partita intorno alle partecipazioni statali deve essere ancora giocato e di sicuro si terrà conto di questa prima mano.

Mentre infuria la guerra dell'auto tra europei e giapponesi, la Fiat sta concludendo una trattativa con la Chrysler per vendere la 164 negli States. Sarà un accordo di piccolo cabotaggio, limitato alla rete commerciale, visto che a Torino escludono intese più ampie. Resta ancora lontano l'obiettivo di 50/60mila vetture di cui la Fiat parlò al momento di comprare a condizioni di favore l'Alfa Romeo.

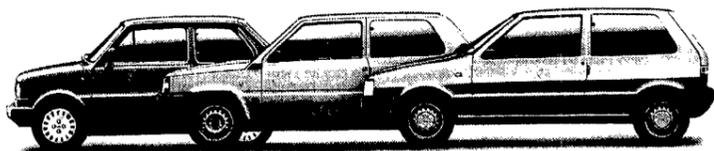
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

MILANO. Agnelli e Iacocca, il numero uno della Chrysler che ha appena abbandonato il suo grande amico De Tommaso essendosi disimpegnato dalla Maserati, sono ormai arrivati vicino alla firma dell'accordo. Non ci saranno di mezzo i componenti, anche se la Fiat fornisce al terzo produttore americano teste di cilindri in alluminio da anni. Né ci saranno di mezzo, precisano fonti del gruppo Fiat, scambi di pacchetti azionari. L'accordo, salvo ostacoli dell'ultima ora, riguarderà la rete commerciale. La Fiat, cioè, potrà vendere le sue automobili negli Stati Uniti. Non la Uno e neppure la Panda. Ma, per ora, l'ultima nata, la 164 nella sua originaria versione e nelle versioni sportive che per ora non ci sono, e che la Fiat assicura, ci saranno entro breve tempo. Non si conoscono i termini della discussione da Biagio Marzo: non si attaccano le qualità di Randi ma si accusa Graziosi per averlo scelto. Ai socialisti fanno come al solito il verso i socialdemocratici, mentre dagli altri partiti di governo vengono commenti di soddisfazione. Particolarmente contenti, come è naturale, i democristiani. Anche le reazioni sindacali sono caute e positive.

La vicenda comunque non si può certo considerare conclusa così. Il clou della grande partita intorno alle partecipazioni statali deve essere ancora giocato e di sicuro si terrà conto di questa prima mano. Tutto questo non smorza i timori per l'aggravarsi della guerra concorrenziale ormai scatenata con particolare evidenza nel vecchio continente proprio mentre accreditati centri di studio del mercato automobilistico si dichiarano convinti che l'anno prossimo in Germania, Francia e Italia si produrrà meno. Si attende la risposta della Comunità europea sul braccio di ferro in corso tra Gran Bretagna e Francia per la Nissan prodotta in uno stabilimento britannico. Mentre il governo inglese sostiene che è sufficiente il 60% dei componenti sia europeo, per i francesi questa percentuale va elevata all'80. Così come si attende la conclusione della lunga inchiesta sugli aiuti dell'Iri all'Alfa Romeo (815,1 miliardi che coprono le perdite fra il 1984 e il giugno '86) e lo sconto di cui avrebbe beneficiato la Fiat (dai 300 ai 566 miliardi di lire) rispetto al valore di mercato della casa del biscione.



# 126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!



ANCORA FINO AL 31 OTTOBRE 126, PANDA E UNO VI VENGONO INCONTRO.

E' ottobre. La città si muove a pieni giri. Il dinamismo scorre lungo le arterie cittadine. E' normale, è ottobre. Quella che invece è assolutamente speciale è l'offerta Fiat che ancora per tutto il mese vi permetterà di entrare comodamente in possesso delle chiavi della città. Ovviamente stiamo parlando di 126, Panda e Uno, le tre vetture tagliate su misura per la vita moderna.

**25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI**  
RATEALI FIATSAVA

Se preferite acquistare a rate, sino al 31 ottobre, scegliendo 126, Panda e Uno, potrete risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi. Un risparmio davvero notevole. Un esempio: acquistando la Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

**SUPERBOLLO PER UN ANNO**  
COMPRESO NEL PREZZO

Se oltre al piacere del risparmio volete poi aggiungere i vantaggi del Diesel, le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno la formula giusta: sino al 31 ottobre avrete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al valore del superbollo per un anno. Basta con parole, è il momento di agire. Perché il 31 fa presto ad arrivare.

Speciale offerta valida per tutte le vetture 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 ottobre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**FIATSAVA** **GOAT**